

Da Mosca agli Usa l'orchestra low cost 40 dollari a concerto

La Moscow State Radio Symphony Orchestra viaggia in bus e dorme in alberghi dimessi. Per mangiare ci si ferma da Wall-Mart. La protesta al New York Times: «È degradante»

La storia

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Quarenta dollari a serata. Certo non sarà l'orchestra del Bolshoi, o la sarabanda di musicisti avventurosamente contrabbandati come tali nel film di Mihaileanu, «Il Concerto». Ma trapeza un'aria un po' tzigana dalle sconceranti traversie americane della Moscow State Radio Symphony Orchestra. Una novantina di elementi catapultati da una parte all'altra degli States, su e giù sulla cartina geografica a bordo di autobus, un ricamo a zig zag tra cittadine di provincia che impazziscono per la musica classica ma hanno budget ridotti all'osso. E tirano sul prezzo. Per tirare hanno tirato parecchio, in effetti, tanto che qualcuno se ne è lamentato telefonando al New York Times. Se per le grandi orchestre europee ci sono alberghi a cinque stelle e una diaria di 100 dollari oltre all'ingaggio, l'orchestra moscovita ha dovuto accontentarsi del «lusso sfrenato» di hotel low cost, camere doppie, lunghe trasferte in autobus e neanche un centesimo di diaria. Va già

bene se nel pernottamento è inclusa la colazione. Per il resto ci si arrangia, l'autista del torpedone è sempre disposto a fermarsi da Wall-Mart per comprare qualcosa da mangiare. E per ogni concerto si portano a casa 4 biglietti da 10 dollari. «È degradante. Sono sconvolto», ha protestato con il New York Times Sergei Levitan, ingegnere meccanico che vive a Manhattan, ma è russo e conta amici tra gli orchestrali.

Cinquantatré concerti in 67 giorni, un giorno di riposo ogni due settimane. Quincy, Urbana, Modesto, Savannah, ma anche San Diego, Las Vegas, Atlanta, Saint Louis. Tirando la cinghia. Gli organizzatori quotano l'ingaggio della Moscow State Radio Symphony Orchestra tra i 50 e i 75.000 dollari, quasi la metà di quello che prenderebbe un'orchestra più nota, un quarto dei Berliner Philharmoniker, senza contare hotel e diaria. E magari i musicisti di Mosca non saranno altrettanto prestigiosi - «i fiati sono un po' deboli» - ma hanno alle spalle molti concerti e numerose incisioni per la Naxos, la più famosa etichetta di musica classica.

E infatti li chiamano per questo. A

Worcester, Massachusetts, li hanno voluti per una serata dedicata a Tchaikovsky. Perché - e sembra una battuta rubata al film di Mihaileanu - «assolutamente nessuno suona Tchaikovsky come lo suonano i russi». E a un costo più basso di quanto farebbe qualunque orchestra made in Usa: i musicisti sono più dispendiosi e i sindacati si avventerebbero sull'incauto impresario che volesse tirare sul prezzo. «Le orchestre americane sono difficili da vendere», conferma il presidente dello State Theater di New Brunswick, che ha ospitato i musicisti moscoviti.

In fondo per la musica valgono le stesse regole globalizzate di qualsiasi altra merce. E la tournée americana è una sorta di delocalizzazione itinerante, azzeramento dei diritti sindacali incluso. È andata male a chi è partito dalla Russia sognando di vedere un po' d'America e l'ha vista dal finestrino di un bus, salvo un pomeriggio di straforo a New York. Quanto alla paga, beh, non tutti gli orchestrali se ne lamentano - molti in effetti sono studenti o free-lancer assoldati per l'occasione e a casa non guadagnano di più. Ma c'è un ma. «C'è una diretta relazione tra come suoniamo e come siamo pagati». La qualità ha ancora un prezzo. ♦

Mercato globale

La tournée è una sorta di delocalizzazione itinerante al ribasso